

“Dottori, domani. Storie, dialoghi e riflessioni per una nuova educazione alle cure”

di Luciano Vettore e Giacomo Delvecchio
(con il contributo di Giuseppe Parisi)

Antonio Delfino Editore, Roma, ottobre 2016, 264 pagine, € 18

Dopo un ventennio di sostanziale disinteresse, assistiamo oggi ad un risveglio di attenzione per i temi della formazione medica. Vi partecipano docenti, medici, politici, sindacalisti, opinionisti, pazienti, e soprattutto studenti e specializzandi, che con la loro vivacità d'ingegno sono quelli che probabilmente stanno dando il contributo maggiore. È forse dai tempi dell'Unione Goliardica Italiana che non si assisteva da parte della comunità studentesca ad un interesse così concreto alla costruzione del proprio futuro. Come si usa adesso, il discorso sul tema tende ad essere piuttosto sgangherato, condotto a stratonni sulla base di eventi contingenti, spesso diretto più da interessi corporativi (università verso sistema sanitario, ospedalieri verso medicina generale, medici verso infermieri, meritocratici verso ricorsisti ecc), che non dalla bontà delle proposte, l'autorevolezza degli argomenti, la credibilità e l'esperienza dei proponenti. Questo disordine è aggravato dalla mancanza in Italia di una comunità accademica riconosciuta che si occupi di formazione medica, il che fa sì che su questi temi chiunque senta titolato a pontificare. Si sente quindi il bisogno da una parte di elementi solidi di cultura della formazione, che permettano di superare la superficialità e l'improvvisazione di molte delle proposte che arrivano da ogni parte, dall'altra di stabilire un ambiente ed un metodo di dialogo che permetta un confronto delle idee con la realtà. Luciano Vettore

e Giacomo Delvecchio sono senz'altro le persone giuste, per esperienza, cultura, capacità e coraggio, ad affrontare questa difficile impresa, che si concretizza nel volume “*Dottori, domani*” (Antonio Delfino Editore 2016, disponibile anche come eBook)

Racconta Stephen Toulmin in *Return to Reason*, che quando la National Commission for the Protection of Human Research Subjects, di cui faceva parte, fu incaricata di mettere a punto delle raccomandazioni riguardo all'accettabilità morale dell'arruolamento di bambini negli studi clinici, affrontando aspetti pratici e situazioni concrete, nel giro di sei mesi riuscì a produrre una serie di proposte su cui ci fu la quasi unanimità della Commissione e di altre organizzazioni consultate. Quando però, una volta approvate le raccomandazioni, la commissione si apprestò di scrivere una introduzione che spiegasse i motivi per cui quelle particolari raccomandazioni erano state scelte, diventò una Babele, e non riuscirono ad accordarsi: mettersi d'accordo su cosa fare era stato relativamente semplice, ma raggiungere un accordo sul perché farlo, risultò pressoché impossibile.

Questo racconto illustra quanto saggia sia stata la scelta degli autori, conoscitori di lungo corso degli ambienti della formazione medica, che ben sanno quanto in questo campo le discussioni di principio siano frequenti e spesso paralizzanti, di utilizzare

una tecnica narrativa nell'affrontare la complessità della formazione medica.

Il lettore che si inoltrerà in queste pagine verrà rapidamente coinvolto, come in una macchina del tempo, in una serie di avventure ambientate in un futuro piuttosto prossimo, ma che lo richiameranno a decisioni da prendere oggi. Ogni avventura riguarda l'esperienza di un aspetto della formazione medica, dalla costruzione del curriculum ai metodi didattici e di valutazione, dagli stili di apprendimento alla salute globale. Mentre ci si trova proiettati nel futuro ad affrontare questi temi, si viene portati naturalmente a chiedersi se e quanto l'evoluzione prospettata nella storia sia desiderabile, e cosa vada fatto oggi per renderla possibile o per indirizzarla diversamente. Fortunatamente il lettore non sarà lasciato solo, perché alla fine di ogni storia verrà riportato nel presente tramite un dialogo fra i due autori, con una tecnica che hanno già sperimentato con maestria nel volume *Decidere in terapia. Dialogo sul metodo nella cura*, e che qui pare ulteriormente affinato. Come in quel caso, l'artificio del dialogo fra i due autori realizza infatti una specie di visione binoculare che trasporta il lettore all'interno del mondo di ognuno di loro e, di conseguenza, lo costringe ad interrogarsi sul proprio. Grazie alla grande esperienza degli autori, i dialoghi affondano efficacemente sui temi principali, inquadrandoli spesso non solo nel presente, ma anche in una prospettiva storica che non fa sconti alle magagne della realtà attuale e non nasconde le difficoltà. A soccorrere il lettore verrà infine una ricca e documentata sezione di riferimento, che gli consentirà di fornirsi di

una solida e documentata base di conoscenze sugli aspetti discussi in quell'episodio.

Alla fine del libro quindi, senza parere, il lettore si troverà attrezzato con gran parte delle conoscenze che gli serviranno ad affrontare le sue sfide formative, ma non ne avrà una conoscenza solo piattamente teorica, come gliela fornirebbe un manuale tradizionale, bensì ne avrà un'esperienza contestualizzata all'interno dell'avventura appena vissuta, pronta ad essere modificata per adattarla a nuove esperienze. Soprattutto, il lettore si troverà uno schema di lavoro con cui affrontare, in seguito, altri temi che il mondo complesso della formazione medica gli presentasse e che volesse approfondire. La cosa più bella poi è che si sarà dimenticato completamente delle diatribe corporative che ammorbano il dibattito attuale e si scoprirà concentrato a pensare le soluzioni migliori per tutti e con la partecipazione di tutti e non per una parte.

Se quindi le appendici di riferimento sono le parti che il lettore si troverà più spesso a consultare in futuro, come una preziosa risorsa di informazioni, è solo arrivandoci tramite il percorso di narrazione e dialogo che queste potranno essere apprezzate, comprese e "incorporate" appieno. Come in ogni viaggio, è il percorso che dà senso alla meta.

Raccomando quindi a chiunque sia interessato alla formazione medica, docenti, studenti, politici, pazienti, cittadini qualsiasi, di procedere ad immergersi nella lettura senza indugi. Sono certo che ne uscirà un insegnante, uno studente, un cittadino migliore.

Piersante Sestini – Università di Siena